

Recensioni Weekend

★ meglio fare altro ★★ avendo tempo ★★★ una buona scelta ★★★★ un peccato mancarlo ★★★★★ imperdibile

STILL LIFE

Solitudine e poesia, tra i vivi e i morti

Un meticoloso e triste impiegato londinese (un impeccabile Eddie Marsan) è addetto alla ricerca di amici e parenti di persone morte senza nessuno a fianco. Esempio regia geometrica di Uberto Pasolini (premiato quest'anno a "Orizzonti"), che racconta la solitudine dei vivi e dei morti, con luci spente e grigie, attraverso il paradigma di un personaggio destinato all'infelicità e licenziato perché troppo rigoroso. Un film bellissimo, con un finale crudele e al tempo stesso magnificamente poetico. (adg)

★★★★

MOLIÈRE IN BICICLETTA

Il misantropo, una parte ad hoc

Due amici attori si scambiano la parte provando "Il misantropo" di Molière, ma i caratteri delle persone escono allo scoperto. E in mezzo ci finisce un'italiana un po' spaesata. A tratti, fatte le proporzioni e la diversità dello scritto, sembra di rivedere Amalric e Seigner in "Venere in pelliccia", con quell'entrare e uscire tra i personaggi della pièce e quelli del film. Qui Luchini sovrasta Lambert Wilson e anche Maya Sansa. Entusiasmo in Francia per una bella commedia garbata. (adg)

★★★



SU DUE RUOTE
Fabrice Luchini

LUNCHBOX

Commedia delicata e amara

Le solitudini di una giovane moglie malmaritata e di un vedovo alla vigilia della pensione si incontrano attraverso lo scambio del lunchbox, cucinato dalla donna e destinato al marito fedifrago. Scrivendosi messaggi, i due risvegliano sentimenti sopiti che passano dal silenzio al non-detto e all'allusione. Una commedia romantica ricca di sfumature e delicatamente amara, intelligente riflessione sulle nostre fragilità emotive e sulla necessità di superare il dolore per crescere. (chp)

★★★

C'ERA UNA VOLTA UN'ESTATE

Ragazzi timidi provano a crescere

Un ragazzo triste e malinconico stretto tra una mamma invadente e un patrigno ostile, durante le vacanze trova rifugio in un parco acquatico, dove con un amico più maturo (Sam Rockwell) e una ragazza, altrettanto timida, ha l'occasione per ristabilire un contatto con la società. Ma l'estate finisce anzitempo. Dagli sceneggiatori e attori Faxon & Rush, un ritratto adolescenziale di formazione non originale, ma sentito e toccante, guardando il mondo dal lato del bagagliaio dell'auto (titolo originale). (adg)

★★★

LO HOBBIT - LA DESOLAZIONE DI SMAUG

La lotta contro il mostro Jackson torna allo spettacolo

Capitolo 2: più azione e ritmo senza respiro
E spunta anche una love story interretnica

Adriano De Grandis

Smaug ha riaperto gli occhi. Non subito, ovviamente. Lo fa dopo un'ora abbondante, quando i nani e l'hobbit Bilbo arrivano davanti alla porta invisibile della Montagna e riescono a entrare.

È ancora il registro immaginifico quello che incanta lo sguardo, a cominciare dalla prima avventura dentro una foresta di cenere, territorio privilegiato di una compagnia bellicosa di ragni giganti, passando per una spassosa lotta tra orchi e nani, lanciati tra le rapide come in una discesa di rafting molto cartoon, e l'incan-

tesimo, tra la nebbia, del villaggio, che emerge improvviso, tra un quadro fiammingo e paesaggi mozzafiato.

Il secondo capitolo de "Lo hobbit", detto "La desolazione di Smaug", rilancia corposamente il senso dell'avventura, della memoria e della nostalgia; per fortuna si attarda meno in lunghe dissertazioni (come tutta la prima ora del primo capitolo) e ridà fiato al miglior Jackson d'azione, quando finalmente si entra in contatto con il drago, affondato in un mare di oro, quasi disneyano.

È qui, in quest'ultima ora, che il ventre dark della storia e la lotta suprema tra individui e

mostro, un gioco frenetico di intelligenza, furbizia e forza, tocca i vertici spettacolari, a cui il 3D e i 48 frame al secondo conferiscono una visione quasi stordente per la nitidezza, meglio orchestrata rispetto al primo capitolo, quando l'impressione "televisiva" del digitale e della profondità davano più nell'occhio. O forse siamo noi che ci siamo abituati.

Se ai puristi non andranno a genio invenzioni extra Tolkien, come l'elfo femminile Tauriel, che però accende un'appassionata storia d'amore interretnica, l'effetto del volo minaccioso di Smaug verso il villaggio lascia un'atmosfera di morte annunciata per il capitolo definitivo.

© riproduzione riservata

★★★



L'OGGI

Il lungo viaggio verso la Montagna

HOBBIT
Martin Freeman
"Bilbo" in una scena del film

IL DOMANI

La minaccia del drago finale della trilogia

LA LETTURA



Rolando Damiani

Il Veneto delle case contadine con la cucina annerita, il pavimento in terra battuta, un lume a petrolio appeso al soffitto e la stalla contigua alla camera da letto, è ancora impresso nella memoria di scrittori come Paolo Barbaro, che da un angolo di quella realtà, austera e insieme bucolica, imparò da bambino a guardare la vita.

La sua striscia di terra nativa era fra Padova e Vicenza, quasi occultata in un vasto giro di campi, di piccoli fondi familiari, di

molteplici vene d'acqua somiglianti al sistema sanguigno di un corpo. Alla "seconda vista" di Barbaro, quella del ricordo e della trasfigurazione sentimentale, riappaiono i familiari e i luoghi del suo passato, e sono loro a dettare un libro intitolato ai "Cari fantasmi" di cui egli è custode ed evocatore (Marsilio, €15).

Sono pagine ispirate che rianimano paesaggi veneti di ieri e suoni sfumati come quello di tromba annunciante l'arrivo del carretto del latte: ogni persona ha una sua necessità in un microcosmo

Il Veneto del passato nei ricordi di Barbaro

"Cari fantasmi" ricorda le case contadine, i carretti del latte e un microcosmo rustico

rustico dove il mondo intero nel bene nel male pare compendiarsi.

Il pathos della narrazione è anche dato dal senso, soprattutto antropologico, della grande distanza rispetto a quel modo di vivere e di essere. Barbaro, scrittore di ferreo razionalità, conosce i confini invalicabili del "tempo perduto" e le leggi storiche delle metamorfosi. Nel congedo dai "Cari fantasmi" getta uno sguardo sui Colli Euganei, che "stanno scomparendo, come in un evento tellurico".

© riproduzione riservata

COL GAZZETTINO

I rimedi della nonna per la bellezza di oggi

Come facevano le nostre nonne a combattere la cellulite, curarsi la pelle, prevenire le rughe? E che prodotti usavano per rinforzare i capelli, accelerare o prolungare l'abbronzatura, eliminare le smagliature?

Col Gazzettino di domani si potrà trovare in edicola (a 3,8 euro più il prezzo del giornale) un vero e proprio prontuario degli antichi trattamenti di bellezza, basati soprattutto su infusi e decotti naturali: si intitola "I rimedi della nonna per la tua bellezza", e promette di rivelare, in un centinaio di pagine di facile consultazione, "trucchi e segreti senza tempo" per le più svariate esigenze: idratare e nutrire la pelle (ideali yogurt e latte detergente alla camomilla, e poi vapore alle erbe, maschere alla cicoria, decotto di calendula); ottenere un colorito più sano (infusi alle ortiche, impacchi di salvia); combattere i foruncoli e la cellulite (rispettivamente lozioni al crescione e bagni all'edera). Ma sono solo alcuni dei trattamenti illustrati, che ci spiegano come, anche senza la moderna cosmesi, le nostre nonne non rinunciasero al loro fascino.

